

I sussidi che possono avere un impatto ambientale negativo sono diffusi in settori quali i combustibili fossili, i trasporti e l'acqua.

SUSSIDI DANNOSI PER L'AMBIENTE

La graduale eliminazione dei sussidi dannosi per l'ambiente

I sussidi dannosi per l'ambiente sono principalmente sovvenzioni o riduzioni/esenzioni fiscali che permettono a determinati consumatori, utenti o produttori di integrare il loro reddito o di ridurre i loro costi, ma hanno un effetto negativo sull'ambiente in generale. L'UE si è impegnata a eliminarli gradualmente entro il 2020.

I sussidi che possono avere un impatto negativo sull'ambiente - noti come sussidi dannosi per l'ambiente (environmentally harmful subsidies, EHS) - sono diffusi in settori quali i combustibili fossili, i trasporti e l'acqua, e hanno un valore stimato a 1000 miliardi di dollari USA in tutto il mondo. Ciononostante, se da un lato sembrano offrire vantaggi all'industria o ai consumatori, in realtà portano a un uso sconsiderato delle risorse naturali, danneggiano la nostra biodiversità, mantengono pratiche inefficienti e scoraggiano l'innovazione.

La Commissione sta spingendo per una riforma di tali sussidi da parte degli Stati membri, in un processo noto come semestre europeo. L'UE è ben lungi dall'essere la sola a prestare particolare attenzione alla

riforma dei sussidi: sono stati adottati impegni a livello globale, ad esempio nel quadro della convenzione sulla diversità biologica e del G20, e gli impegni già assunti per riformare tali sussidi sono stati ribaditi alla conferenza di Rio +20.

Eppure, a livello dell'UE e nazionale i progressi sono stati lenti. Abbiamo assistito ad alcuni successi dell'UE e le recenti proposte di riforma della politica agricola comune (PAC), del Fondo europeo per la pesca e del Fondo di coesione pongono il rispetto degli obiettivi ambientali come condizione per ottenere i finanziamenti.

A livello nazionale, però, vi è ancora la necessità di elaborare piani d'azione efficaci, con obiettivi e scadenze ben precise, nonché un sistema trasparente di segnalazione. Ciò vale anche per i sussidi dannosi per l'ambiente, mediante esenzioni fiscali negli Stati membri.

In un mondo alle prese con la crisi economica e finanziaria, la riforma di tali sussidi sarebbe una mossa intelligente. Secondo i dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e della Commissione, la rimozione dei sussidi ai combustibili fossili nei bilanci dei 27

Stati membri frutterebbe più di 25 miliardi di euro, oltre a diminuire le emissioni di gas serra e a ridurre l'inquinamento associato all'uso dei combustibili fossili, con conseguente miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua.

La Commissione è decisa a richiamare l'attenzione sul danno causato da tali sussidi, adducendo fondate argomentazioni economiche e scientifiche per giustificare il motivo per cui la loro abolizione promuoverà l'efficienza delle risorse e la crescita verde. Ha attualmente a sua disposizione diversi studi che faciliteranno le proposte di riforma e le renderanno più accettabili, tra cui oltre 30 casi concreti ed esempi di riforma che rappresentano le migliori pratiche. I risultati delle attività finalizzate alla costruzione di modelli econometrici sull'impatto della riforma della fiscalità ambientale, come il trasferimento dell'imposizione fiscale dal lavoro all'inquinamento e all'impiego delle risorse, saranno disponibili a marzo 2013.

In che misura il messaggio viene recepito sarà chiaro nel prossimo esercizio del semestre europeo, che impone ai governi di spiegare alla Commissione le misure da essi adottate per rispondere a specifiche raccomandazioni di riforma fiscale volte a spostare l'imposizione fiscale dal lavoro e a dare inizio all'eliminazione graduale degli EHS a partire dal 2012.

Fonte: L'Ambiente per gli Europei N.49 marzo 2013